



## VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 18/11/2015

La riunione ha luogo dalle ore 16.00 alle ore 18.00 presso la Sala da Pranzo – Palazzo del Bo.

La situazione dei presenti e degli assenti è descritta nel seguito:

	Presente	Assente	Note
Prof.ssa Daniela Mapelli	P		
Prof. Vincenzo D'Agostino	P		
Prof. Marco Mascia	P		
Prof.ssa Chiara Maria Valsecchi	P		
Prof. Leopoldo Rossetto	P		
Prof.ssa Marialuisa Valente	P		
Prof.ssa Lorella Lotto	P		
Prof.ssa Maria Berica Rasotto	P		
Prof. Giuseppe Zago	A		
Dr. Andrea Grappeggia	P		
D.ssa Cristina Stocco	P		
Sig.ra Martina Bortolameotti	P		
Sig. Massimiliano Lincetto	P		
Sig. Luca Reato	P		
Sig. Lorenzo Spadotto	P		in sua vece Sig. Marco Zarattini

Erano inoltre presenti:

Nome e Cognome	Servizio
Prof.ssa Genevieve Henrot	Referente Comitato ordinatore corso di laurea in Lingue e letterature per la mediazione culturale L-11/L-12
Prof. Giuseppe Maschio	Referente Comitato ordinatore corso di laurea magistrale in Ingegneria della sicurezza LM-26
Prof. Francesco Morari	Referente Comitato ordinatore corso di laurea magistrale in Sustainable agriculture LM-69
Prof.ssa Alessandra Simonelli	Referente Comitato ordinatore corso di laurea magistrale in Psicologia clinica dello sviluppo LM-51

### Ordine del giorno:

1) Incontro con i referenti dei Comitati ordinatori dei corsi di studio di nuova istituzione per l'a.a. 2016/2017.



La prof.ssa Mapelli, Prorettore alla Didattica, inizia la seduta presentando ai membri del Presidio le proposte pervenute relativamente ai corsi di studio di nuova istituzione per l'a.a. 2016/2017 e illustra la griglia preparata dal Servizio Accreditamento per la raccolta delle informazioni essenziali per la valutazione delle nuove proposte.

La Prof.ssa Mapelli dà quindi la parola ai Referenti dei Comitati ordinatori.

**Prende la parola il Prof. Giuseppe Maschio Referente del Comitato ordinatore del corso di laurea magistrale in Ingegneria della sicurezza LM-26**

Il prof. Maschio illustra come la proposta del nuovo corso di studio sia nata dal lavoro congiunto dei Dipartimenti di Ingegneria industriale-DII e di Ingegneria civile, edile e ambientale-ICEA e come anche il Comitato ordinatore sia formato da docenti appartenenti ad entrambi i Dipartimenti, mentre il Dipartimento di riferimento sarà il DII.

Il prof. informa che già nel 2007 l'allora Facoltà di Ingegneria aveva preso in considerazione l'istituzione di un nuovo corso di laurea magistrale in Ingegneria della sicurezza, che non era però poi stato attivato. I due Dipartimenti sopracitati avevano ripreso il lavoro di progettazione sin dalla primavera scorsa.

Il prof. sottolinea che l'istituzione di questo nuovo corso di studio vuole rispondere ad una domanda sempre maggiore legata alle problematiche della sicurezza in un Paese come il nostro particolarmente esposto ai rischi naturali e alle conseguenti ricadute nei settori dell'ingegneria civile ed industriale.

In questo senso le problematiche della sicurezza si pongono in un'ottica interdisciplinare, che il nuovo corso di studio vuole sintetizzare in un progetto formativo unitario, inedito per il nostro Ateneo.

Il prof. presenta la bozza dell'offerta formativa che sarà articolata in un primo anno comune in cui saranno affrontati gli aspetti metodologici (analisi del rischio) e tecnico-normativi (ad esempio i settori del diritto del lavoro e della medicina del lavoro); ed un secondo anno che presenterà un indirizzo industriale (orientato all'ingegneria di processo e all'interazione impianti industriali/rischio sismico) e un indirizzo civile (orientato alla prevenzione incendio e agli interventi strutturali su edifici civili e industriali). Inoltre è stato previsto anche lo svolgimento di attività di tirocinio.

Il Prof. Maschio esprime l'auspicio che il nuovo corso di studio possa essere attrattivo anche per i laureati provenienti da altri Atenei ed espone i requisiti richiesti per l'accesso: laurea o altro titolo di studio conseguito in Italia o all'estero riconosciuto idoneo e un numero minimo di CFU in determinati SSD. A questo proposito interviene la Prof.ssa Mapelli chiedendo se le lauree in ingegneria siano o meno vincolanti e consiglia di elencare le classi di laurea e, in alternativa, i CFU richiesti in determinati SSD.

In merito agli sbocchi occupazionali, il prof. Maschio illustra come il laureato in Ingegneria della sicurezza dovrà essere in grado di essere inserito immediatamente nella progettazione in ambito civile, nella protezione industriale e nell'analisi dei rischi e quindi potrà operare come: libero professionista esperto nella sicurezza; esperto in progettazione e prevenzione antincendio;



---

esperto di gestione della sicurezza e analista di rischio; responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

Il prof. informa che, a livello nazionale, solo gli Atenei di Genova, Milano e Roma hanno attualmente un corso di studio della classe LM-26 che si differenziano, però, rispetto al progetto del corso padovano. Il corso di studio dell'Università di Genova tratta in modo specifico la sicurezza nei sistemi di trasporto; quello del Politecnico di Milano ha un percorso formativo di tipo industriale orientato alle tematiche di sicurezza dell'industria di processo; il corso di studio presente a La Sapienza di Roma è quello più simile a quello del nostro Ateneo anche se è orientato al settore della Protezione Civile. Il prof. sottolinea quindi come il corso di laurea magistrale in Ingegneria della sicurezza andrebbe a colmare un vuoto nel territorio nazionale, potendo diventare attrattivo anche per gli studenti provenienti da altri Atenei.

Il prof. Maschio informa che la numerosità attesa si attesta sui 30/40 studenti e che ciò non dovrebbe avere ricadute negative sui corsi di laurea magistrali esistenti dato il costante aumento degli immatricolati della Scuola di Ingegneria. La prof.ssa Mapelli ricorda che l'Ateneo ha stabilito che la numerosità minima richiesta ad un corso di laurea magistrale è di 15 studenti, anche se la classe di laurea LM-26 ne richiederebbe 8.

Il prof. Maschio mette a conoscenza come un punto problematico sia quello dell'iscrizione all'albo dei laureati nella classe LM-26 introdotta con il DM 270/2004, ma che ancora non consente un accesso diretto all'albo. Attualmente, infatti, il laureato LM-26 può iscriversi all'albo in quanto tale classe per gli esami di Stato viene equiparata all'unione delle classi DM509/99: 28/S Ingegneria civile e 29/S Ingegneria dell'automazione. Tale soluzione dovrebbe però essere superata ed è già stato interpellato l'Ordine nazionale degli Ingegneri per portare avanti un'iniziativa congiunta che conduca al riconoscimento della classe LM-26 ai fini dell'iscrizione all'Albo.

Il prof. informa che sono già avvenuti degli incontri con le parti sociali, in particolare con il Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Padova, Confindustria, il Corpo dei Vigili del fuoco che hanno espresso vivo interesse per l'iniziativa e hanno espresso la necessità di nuovi incontri per discutere più approfonditamente le esigenze formative e i contenuti dei corsi. Si prevede inoltre un ulteriore allargamento dei soggetti coinvolti con l'organizzazione di incontri con specifici Enti pubblici (INAIL), organizzazioni sindacali, Società assicurative.

Interviene la prof.ssa Mapelli ricordando la necessità della massima trasparenza e chiarezza nel delineare i requisiti di ingresso, la definizione della denominazione del corso di studio e il percorso formativo. Prende la parola il prof. D'Agostino che suggerisce una revisione del nome del corso da "Ingegneria della sicurezza" a "Ingegneria della sicurezza civile ed industriale" che ne darebbe una maggiore definizione e preciserebbe in modo più chiaro la proposta formativa. Anche il sig. Lincetto esprime l'importanza di una maggiore caratterizzazione della denominazione del corso ed appoggia la proposta fatta dal prof. D'Agostino.

Infine la prof.ssa Mapelli sottolinea l'importanza di garantire la sostenibilità della nuova laurea magistrale sia per quanto riguarda i docenti di riferimento, che va discussa e concordata con la Scuola, sia per una verifica delle risorse strutturali.

Il Prof. Maschio accoglie positivamente le indicazioni ricevute in merito alla denominazione del corso di studio, garantisce inoltre che per quanto riguarda i docenti di riferimento sono già state fatte con la Scuola le opportune verifiche che ne garantiscono la sostenibilità. In merito alle risorse



strutturali, essendo un corso di laurea magistrale con un'utenza prevista di 30/40 studenti, non si pone il problema della disponibilità di aule adeguate e dell'utilizzo di eventuali laboratori.

La prof.ssa Mapelli ringrazia il prof. Maschio e dà la parola al prof. Francesco Morari.

### **Prende la parola il Prof. Francesco Morari Referente del Comitato ordinatore del corso di laurea magistrale in Sustainable Agriculture LM-69**

Il prof. Morari presenta il nuovo corso di studio informando che si tratta di un corso di laurea magistrale incardinato nel Dipartimento di agronomia, animali, alimenti, risorse naturali e ambiente-DAFNAE e associato con la University of Georgia che nasce dal TAPAC un Consorzio transatlantico relativo "all'agricoltura con il satellite" ("The TransAtlantic Precision Agriculture Consortium") finanziato dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti d'America che prevede uno scambio di studenti e docenti. Al corso di studio è associato un Erasmus Mundus: "European Master Degree in Plant Health in Sustainable Cropping System 2016-2020".

Ogni studente del nuovo corso di studio avrà la possibilità di usufruire di una borsa di studio e avrà inoltre l'esenzione delle tasse universitarie presso la University of Georgia. A tale proposito la prof.ssa Valsecchi fa notare come varrebbe la pena di verificare presso gli enti interessati, la possibilità dell'erogazione di ulteriori borse di studio. Il prof. Morari informa di aver già avuto dei contatti in questo senso con un istituto bancario locale, ma che non si erano poi concretizzati per le richieste avanzate dalla banca stessa (l'erogare le borse di studio solo per gli studenti provenienti dal suo bacino di utenza).

Il prof. informa che il corso di laurea magistrale si articolerà in tre curricula: 1) crop&soil che prevede, per gli studenti italiani, il primo anno svolto in Italia, il secondo negli USA (per gli studenti statunitensi l'ordine è inverso); 2) sustainable agriculture; 3) plant health su cui poggia l'Erasmus Mundus.

Il prof. sottolinea come obiettivo del corso sia la formazione di professionisti di sistemi produttivi sostenibili nel contesto delle tematiche internazionali sia in ambito produttivo, sia in ambito tecnologico. La sostenibilità dei processi rappresenta il focus del corso di studio. Il contesto delle tematiche trattate è internazionale, avente come area principale di indagine gli ambienti temperato-caldi. Il percorso formativo sarà articolato in due ambiti di studio:

1. produttivo, che privilegerà la formazione nelle aree dell'agronomia e delle produzioni vegetali e animali, della scienza del suolo, del miglioramento genetico, della difesa integrata alle avversità biologiche;
2. tecnologico, volto alla formazione nelle aree della gestione, tutela e valorizzazione di aria-acqua-suolo, delle biomasse di origine agricola vegetale e animale, della gestione del territorio rurale, del processo produttivo.

Gli sbocchi professionali risultano essere molteplici e soprattutto con un'apertura a livello internazionale in organizzazioni come la FAO, la Banca mondiale e l'Unione Europea stessa.

Il prof. informa che presso il nostro Ateneo esiste un solo corso della medesima classe LM-69 Scienze e tecnologie agrarie indirizzato alla formazione di professioni associabili alla figura dell'agronomo e, che in Italia vi sono due corsi parzialmente assimilabili erogati in italiano. A livello



europeo si trovano corsi simili nella zona centro-settentrionale, che hanno però un focus prettamente nazionale.

Per quanto riguarda le consultazioni con le parti sociali il prof. Morari indica che si sono svolti incontri sia con partner italiani (Regione Veneto, Veneto Agricoltura, Associazione nazionale Giovani agricoltori e altri), sia statunitensi ed europei.

Il prof. precisa che la sostenibilità in termini di docenza risulta coperta dai docenti interni.

Interviene la Prof. Mapelli ribadendo che, trattandosi di un cds internazionale, devono essere chiariti, soprattutto per gli studenti stranieri, i requisiti richiesti per l'accesso.

La Prof.ssa Mapelli ringrazia il prof. Morari e dà la parola alla prof.ssa Alessandra Simonelli

### **Prende la parola la Prof.ssa Alessandra Simonelli Referente del Comitato ordinatore del corso di laurea magistrale in Psicologia clinica dello sviluppo LM-51**

La prof.ssa Simonelli informa che il Dipartimento di riferimento del nuovo cds è il Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione-DPSS e che la Scuola di Psicologia raggruppa già al suo interno altri corsi della medesima classe LM-51, ma con un'offerta non specifica nei settori clinico e dello sviluppo. Da un monitoraggio della situazione degli altri Atenei italiani è emersa l'esistenza di altri corsi di studio in parte affini, presenti però a livello di altre regioni, ma non nel Veneto.

Le parti sociali consultate sono state il reparto di Neuropsichiatria infantile, i Servizi territoriali materno-infantili, l'Ordine degli Psicologi del Veneto

La prof.ssa precisa come sia stata sempre ben presente la necessità di partire, nella progettazione del corso di studio, dalle richieste provenienti dal territorio e dalle parti sociali per cercare di delineare una figura professionale esperta nel settore clinico/evolutivo, ma anche in grado di interagire con altre figure coinvolte (ad esempio giudice minorile). Il progetto formativo dovrà quindi possedere un approccio massimamente integrato tra competenze disciplinari e percorso professionalizzante, che potranno essere spese anche nel campo della ricerca. Caratteristica del corso è quindi la duplice matrice clinica ed empirica che vuole connotare trasversalmente tutti gli insegnamenti, in modo da favorire l'apprendimento congiunto di entrambi gli aspetti, ritenuti fondamentali nella formazione di quest'area dello studio e della pratica psicologica.

La prof.ssa Simonelli presenta il quadro dell'offerta formativa che prevede:

- tra le attività caratterizzanti: 12 cfu a scelta nell'ambito della Psicologia generale e fisiologica, 18 cfu a scelta nell'ambito della Psicologia dello sviluppo e dell'educazione, 24 cfu a scelta nell'ambito della Psicologia dinamica e clinica;
- tra le attività affini: due esami da 6 cfu in determinati SSD

Viene inoltre sottolineato come diversamente dagli altri corsi di laurea magistrali della stessa classe presenti in Ateneo, il nuovo corso di studio prevede una riduzione di 6 cfu tra quelli previsti per la prova finale a vantaggio dell'attivazione di un Laboratorio a ricaduta professionalizzante.

La prof.ssa sottolinea come la sostenibilità della docenza del nuovo corso sia già stata verificata all'interno del Dipartimento proponente e a livello della Scuola di Psicologia, così come quella delle risorse strutturali.



Il prof. D'Agostino fa notare come l'ampia possibilità di scelta offerta agli studenti tra i cfu delle attività caratterizzanti possa condurre alla formazione di carriere molto diverse tra loro rispetto all'obiettivo specifico del corso di studio. La prof.ssa Simonelli prende atto dell'osservazione.

La Prof.ssa Mapelli ringrazia la prof.ssa Simonelli e dà la parola alla prof.ssa Genevieve Henrot

**Prende la parola la Prof.ssa Genevieve Henrot Referente del Comitato ordinatore del corso di laurea in Lingue e letterature per la mediazione linguistica L-11/L-12**

La prof.ssa Henrot presenta il nuovo corso di studio informando che si tratta di un corso di laurea interclasse che andrà a sostituire le due esistenti lauree in Lingue, letterature e culture moderne L-11 e Mediazione linguistica e culturale L-12 del dipartimento in Studi linguistici e letterali-DISL.

Per quanto riguarda la denominazione si è cercato di mantenere le parole chiave delle due lauree esistenti.

La prof. informa che il corso interclasse nasce dall'esigenza di superare problematiche sia di tipo logistico, sia di tipo formativo, dal momento che il successo riscosso dalle due classi di laurea L-11 e L-12 prese singolarmente ha messo in crisi l'organizzazione dell'insegnamento in termini di spazi e di docenti.

La prof.ssa espone come tra i due corsi di studi esistenti vi sia un'alta percentuale di attività formative in comune volti al medesimo obiettivo linguistico-culturale, mentre il profilo distintivo sarà disegnato a partire dalle attività affini e integrative. Concentrare le attività formative di base e caratterizzanti su una formazione solida condivisa all'interno dell'interclasse consentirà:

- agli studenti di maturare la loro scelta tra l'una e l'altra classe con una maggiore consapevolezza dei propri obiettivi formativi e professionali;
- al corso di studio di unire efficacia ed efficienza nell'organizzare la formazione in competenze e abilità in livelli propedeutici successivi e in aree parzialmente condivisibili di specializzazione dei profili (letterario-culturale, linguistico-comunicativo).

La nuova laurea vuole proporre un impianto formativo basato su una solida formazione in campo linguistico e su una maggiore specializzazione in linea con l'impianto più recente che caratterizza l'apprendimento delle lingue legandolo strettamente alle attività produttive e soprattutto al campo della traduzione. L'Università italiana ha infatti, sinora, prediletto un insegnamento delle lingue in prospettiva letteraria, mentre l'ambito del "saper fare" che rispecchia la prospettiva del settore della traduzione è stato scarsamente considerato.

La prof.ssa Henrot sottolinea inoltre che la nuova laurea interclasse ponendosi gli obiettivi di una maggiore efficacia ed efficienza interna, prevede anche una maggiore razionalizzazione delle risorse in termini di docenza. A questo proposito interviene la prof.ssa Mapelli ricordando che, dal momento che le due lauree esistenti presentano una consistente numerosità, e soprattutto quella in Mediazione linguistica e culturale che ha un numero di immatricolati nettamente superiore al numero massimo stabilito dal MIUR per la classe L-12, cioè 230 a fronte di più di 400 immatricolati, sarà necessario prevedere sin da ora un numero di docenti superiore ai minimi richiesti dal DM 1059. La prof.ssa Mapelli inoltre ricorda che l'altro problema fondamentale riguarda la disponibilità di aule adeguate per accogliere un così ampio numero di studenti. La Prof.



---

Henrot fa presente che tale aspetto è già stato considerato e si pensa ad una canalizzazione dei corsi.

La Prof. Henrot illustra come la nuova laurea interclasse darà accesso diretto a quattro lauree magistrali (LM-37, LM-38, LM-39, LM-97) e in campo professionale potrà avere degli sbocchi immediati nei settori dell'industria culturale, ma anche nelle attività produttive e nelle organizzazioni pubbliche come assistente e operatore linguistico.

Per quanto riguarda i requisiti richiesti per l'accesso, oltre al diploma di scuola secondaria superiore è richiesta la conoscenza della lingua inglese a livello B2 che sarà verificata attraverso uno specifico test di inglese. Gli obblighi formativi aggiuntivi saranno stabiliti per garantire una formazione linguistica adeguata.

La Prof. Henrot informa che a livello territoriale ci sono altre lauree delle classi L-11 e L-12, ma tutte con un bacino di utenza molto ampio che non si pongono in concorrenza con la laurea padovana.

Caratteristiche peculiari della laurea del nostro Ateneo sono invece: il vasto ventaglio di lingue offerte, in particolare, oltre le maggiori lingue occidentali, anche quelle centro-europee di ceppo slavo, il nederlandese, il neo-greco e l'ungherese; il consentire l'avviamento curricolare di una terza lingua straniera, con la possibilità di proseguirne lo studio nell'ambito degli studi magistrali.

Interviene il prof. Mascia facendo presente che vi sono degli studenti provenienti dai corsi di laurea di ambito linguistico che vorrebbero iscriversi al corso di laurea magistrale in Human Rights and multi-level governance, ma, pur avendo un'ottima preparazione linguistica non sono in possesso di sufficienti crediti in ambito sociologico. Sarebbe auspicabile un momento di confronto e di verifica.

La prof.ssa Mapelli ringrazia la prof.ssa Henrot e dà la parola alla dott.ssa Stocco che ricorda che anche per i corsi di nuova istituzione potrà essere richiesto l'anticipo dell'avviso di ammissione e invita quindi a procedere con le necessarie delibere che dovranno essere presentate unitamente a quelle richieste per l'iter della nuova istituzione entro il 25 novembre p.v. La dott.ssa Stocco ricorda poi l'importanza della stesura del documento di progettazione secondo quanto previsto dalle Linee guida ANVUR disponibili anche nel sito del Presidio.

La prof.ssa Mapelli chiude la seduta fissando con i membri del Presidio la prossima riunione da tenersi il 2 dicembre alle ore 15.00

La seduta si conclude alle ore 18.00.